

“Tua madre è stata stuprata”: Israele usa torture sessualizzate contro bambini prigionieri

 infopal.it/tua-madre-e-stata-stuprata-israele-usa-torture-sessualizzate-contro-bambini-prigionieri

13 dicembre 2025



Gaza – [PC](#). Di Robert Inlakesh. Mentre i media occidentali erano ossessionati da qualsiasi presunta sofferenza dei prigionieri israeliani, migliaia di palestinesi sono stati soggetti a violenze sistematiche e continue.

Lo scorso mese, una serie di scioccanti rapporti su **stupri e torture estreme** è stata pubblicata da gruppi per i diritti umani, **venendo però ignorata dai media mainstream occidentali**. Tra le nuove prove rese pubbliche di tali crimini orrendi figura il caso di una donna palestinese di 42 anni che ha testimoniato di essere stata **violentata brutalmente tre volte da soldati israeliani**, secondo quanto documentato dal Centro Palestinese per i Diritti Umani (PCHR).

Tuttavia, un rapporto rimasto in gran parte inosservato fin dalla sua pubblicazione, il 13 novembre, anche nei media indipendenti, è quello dell'organizzazione Defense for Children International-Palestine (DCIP), che riguarda il rapimento di tre ragazzi palestinesi che stavano cercando aiuto nel mezzo della carestia di Gaza.

Torture israeliane contro i bambini palestinesi.

Il rapimento e l'imprigionamento di minori da parte delle forze di occupazione israeliane non è certo un fenomeno nuovo. La pratica è abituale e ha colpito **palestinesi anche di appena 12 anni**.

Sebbene il rapimento violento di bambini e la loro detenzione senza accuse rappresentino una chiara violazione del diritto internazionale, l'impunità con cui agisce da decenni l'esercito israeliano ha reso questa pratica ordinaria. Ciò che è cambiato dal 7 ottobre 2023 è l'istituzione di campi di tortura militari come la struttura di detenzione di **Sde Teiman, dove sono stati commessi i casi più noti di stupri di gruppo e torture sessualizzate**.

A differenza del sistema carcerario israeliano, a Sde Teiman e in installazioni simili non operano guardie carcerarie, ma soldati, e tali strutture sono state costruite per trattenere migliaia di civili di Gaza. Nessuno dei detenuti è accusato di un reato e **non esiste quasi alcun modo per conoscere il numero dei prigionieri ancora trattenuti**. Le famiglie delle centinaia di prigionieri liberati a settembre da Sde Teiman, credevano che fossero stati uccisi.

Il recente rapporto di DCIP si concentra sui casi di tre ragazzi: Faris Ibrahim Faris Abu Jabal, 16 anni, Mohammad Nael Khamis al-Zoghbi e Mahmoud Hani Mohammad al-Majayda, entrambi di 17 anni.

Il caso di Faris.

Il caso di Faris è forse il più terrificante, che l'ha lasciato con gravi problemi psicologici nonostante la liberazione. L'11 settembre Faris è stato rapito mentre cercava aiuto vicino al Corridoio Morag.

Una volta catturato sotto la minaccia delle armi, il ragazzo ha avuto le mani legate ed è stato sottoposto a interrogatori e pestaggi severi. È stato poi costretto a mettersi a carponi, posizione dalla quale un soldato israeliano "mi ha colpito la fronte così forte che si è spaccata e ha richiesto punti di sutura", ha testimoniato.

Faris è stato poi bendato, gettato in una buca e picchiato fino al mattino. La mattina seguente è stato trasferito al valico di Karem Abu Salem, costretto a spogliarsi nudo è stato poi portato al centro di tortura di Sde Teiman.

Inizialmente il ragazzo è stato detenuto con gli adulti per quattro giorni, poi trasferito in una cella per minori con altri sette.

Durante tutto questo processo Faris è stato picchiato, legato a una sedia, privato di acqua e cibo e gli è persino stato impedito di andare in bagno. "Durante l'interrogatorio perdevo spesso il controllo della vescica", ha dichiarato.

La "stanza discoteca".

Successivamente Faris è stato portato nella cosiddetta “stanza disco”, dove i prigionieri vengono rinchiusi e sottoposti per ore a musica ebraica ad altissimo volume diffusa da grandi altoparlanti. Questa tecnica era tristemente nota anche a **Guantanamo Bay come metodo di tortura psicologica**.

Durante la permanenza nella stanza, Faris ha notato un soldato fuori dalla cella che giocava ai videogiochi sul suo telefono. Quando il soldato perdeva, “**apriva la porta e mi massacrava di botte, colpendomi a caso**. Sono rimasto lì fino alla fine della giornata, subendo numerose aggressioni, tra cui colpi alla testa contro il muro, calci e strattoni ai capelli”.

Tortura sessualizzata.

Poi è arrivata una forma scioccante di tortura psicologica. Un soldato israeliano ha mostrato al giovane Faris una foto falsa e sessualizzata di sua madre, sdraiata in una “posizione compromettente” accanto a un soldato israeliano. Faris ha descritto così l’episodio:

“Guarda cosa hanno fatto i nostri soldati a tua madre’, mi ha deriso la guardia. Nell’immagine mia madre era sdraiata accanto a un soldato. Si vedevano i suoi capelli. ‘Vuoi andare a vedere tua madre? I nostri soldati hanno stuprato e ucciso tua madre e le tue sorelle’.”.

Dopo questo, Faris è stato “sospeso in aria per un’intera settimana”:

“Mi hanno legato le mani sopra la testa e le gambe sotto, ciascuna con una manetta diversa, sollevandomi da terra di circa un metro... A volte colpivano le gambe. Spesso mi bagnavo addosso. Mi picchiavano con bastoni alle gambe e mi insultavano con parole volgari”.

Il rapporto DCIP afferma:

“Ogni bambino intervistato da DCIP dopo il rilascio dalla custodia militare israeliana ha riportato **torture brutali e disumanizzanti**, condizioni insalubri che hanno causato scabbia e infezioni, cibo marcio e scarso, pestaggi costanti e umiliazioni, **trattamenti progettati per spezzarne la personalità ed estorcere false confessioni**”.

Gli altri due minori hanno subito varie forme di tortura e pestaggi, tra cui aggressioni con bastoni, attacchi di cani, scosse elettriche e granate stordenti durante irruzioni nelle loro celle.

Ipocrisia mediatica.

Nonostante non ci siano prove di torture contro prigionieri israeliani detenuti a Gaza, **i loro casi hanno ricevuto una copertura mediatica continua in Israele, con i loro nomi sulle prime pagine e intere inchieste dedicate**.

Nel frattempo, mentre i media occidentali si concentravano ossessivamente su qualsiasi presunta sofferenza dei prigionieri israeliani, migliaia di palestinesi subivano abusi sistematici e continui, inclusi innumerevoli casi di stupri e torture sessualizzate, anche contro donne e bambini.

Nonostante si tratti di una delle campagne di tortura e stupri di massa più spaventose degli ultimi anni, i media e i leader politici occidentali hanno scelto di ignorarla quasi del tutto.

Robert Inlakesh è giornalista, scrittore e documentarista. Si occupa di Medio Oriente, specializzatosi sulla Palestina. Ha contribuito con questo articolo a The Palestine Chronicle.

(Nell'immagine di copertina: il sedicenne Faris Ibrahim Faris Abu Jabal (a sinistra), il diciassettenne Mahmoud Hani Mohammad Al-Majayda (al centro) e il diciassettenne Mohammad Nael Khamis Al-Zoghbi sono stati tutti torturati da Israele. Foto per gentile concessione delle famiglie, tramite DCI).

Traduzione per InfoPal di F.L.